

Marco Marinoni

Luigi Nono e gli anni 80: il live electronics



NONO E GLI ANNI 80

- 1980: Nono intraprende un periodo di lavoro e sperimentazione presso l'**Experimentalstudio della Fondazione Heinrich Strobels des Südwestfunk**.
- Il contatto con le apparecchiature presenti in studio gli schiude un nuovo orizzonte di possibilità musicali che sembra venire incontro alle esigenze del suo linguaggio che va continuamente evolvendosi dopo una pausa di riflessione.



NONO E GLI ANNI 80

- L'opera che inaugura questo nuovo rapporto è il quartetto ***Fragmente-Stille, an Diotima*** (1979-80).
- In questo lavoro
 - vengono a mancare i grandi gesti che avevano caratterizzato le opere precedenti
 - i contrasti sembrano essere sempre più smussati.
- In realtà la sua analisi del suono si sta spostando verso il **microscopico**, l'attenzione è per la **decostruzione del suono**, in relazione al problema della **“fusione” timbrica tra gli strumenti**.



NONO E GLI ANNI 80

- Nono elimina gli elementi più evidenti e macroscopici, le dinamiche iniziano a esplorare il limite dell'udibile, soffermandosi sulle minime variazioni microtonali.
- Al termine ***nuovi materiali*** Nono preferisce il termine ***nuove possibilità***
 - l'attuazione di questa ricerca gli viene resa possibile proprio dal live electronics, in grado di **amplificare a dismisura gli elementi nascosti del suono.**



NONO E GLI ANNI 80

- Il momento compositivo è inteso come **organizzazione e formalizzazione dei materiali** piuttosto che come atto fondativo del processo creativo.
- A tecnici come Alvisi Vidolin o Peter Haller è lasciato ampio margine di scelte estetiche.
- Il lavoro dell'esecutore del live electronics assume finalmente la stessa rilevanza del lavoro degli esecutori strumentali.



NONO E GLI ANNI 80

- ***Guai ai gelidi mostri*** (1983) e ***Prometeo*** sono opere intrinsecamente collegate, non solo per una questione cronologica: essi rappresentano **il compimento della tragedia dell'ascolto**, come era già stata annunciata dal primo lavoro composto a Friburgo, ***Das atmede Klarsein*** (1981).
- L'amicizia con il filosofo Massimo Cacciari è fondamentale per la definizione del pensiero musicale di Nono negli anni 80.



NONO E GLI ANNI 80

- Nessun lavoro di questi anni presenta un percorso teleologicamente determinato
- L'orizzonte è
 - frammentato
 - policentrico
 - privo di direzioni privilegiate
- Alcuni fogli originariamente scritti per ***Das atmende klarsein*** sembra siano stati riutilizzati per ***Risonanze erranti*** (1986-87) e ***Caminantes...ayacucho*** (1986-87).



NONO E GLI ANNI 80

- In ***Quando stanno morendo*** Nono frammenta la stesura degli aggregati e li numera in previsione di un futuro utilizzo, mantenendone inalterate le caratteristiche relative a
 - Altezza
 - Durata
 - Tempo di base.
- Nel 1985 Nono scrive ***A Pierre. Dell'azzurro silenzio***, dedicato a Boulez
 - il live electronics inizia a prendere una direzione strutturale di indagine dei rapporti tra suono e silenzio
 - gamme dinamiche che oscillano tra *ppppp* e *p* con rare ascese a *mf* e *f*
 - *Publison*
 - unità di ritardo al fine di **generare una complessa filigrana, una spazializzazione di minuscole trame sonore.**



NONO E GLI ANNI 80

- ***Post-Prae-Ludium per Donau*** viene due anni più tardi e prosegue questo tipo di ricerca compositiva in cui **nulla è scritto in una forma definitiva e immutabile**, ma l'esecutore diviene realmente artefice della realizzazione, sia esso uno strumentista o un tecnico informatico.

